

# la FINESTRA

## Sguardi sulla città

Volantino d'informazione del circolo del PD di Varese stampato in proprio in conformità all'art. 21.8/2/1948, n. 47. committente responsabile Luca Carignola  
Edizione curata da Manuela Lozza, componente di Segreteria



### E ora la Lombardia!

Le recenti amministrative hanno premiato i progetti civici del centrosinistra guidati dal PD, evidentemente giudicata forza seria e affidabile, tanto più in un periodo storico dominato dall'incertezza come questo. Vero che l'affluenza è stata piuttosto scarsa, vero anche che una quota di elettori tradizionalmente del centrodestra è rimasta a casa ...

CARIGNOLA A PAG 2

### News dal Consiglio Comunale

Il contributo di Giulia Mazzitelli, nuova under 30 piddina in CC a Varese e il racconto del lavoro di Michele Di Toro, nostro capogruppo in Provincia.

A PAG 3

### Arcigay e Comune di Varese

Il gruppo scuole di Arcigay Varese sta portando avanti importanti progetti per sostenere, ma anche sensibilizzare, migliaia di adolescenti in città. Ma l'impegno della comunità LGBTQIA+ è vicino a tutte le fasce di popolazione

LOZZA A PAG 4

### La corsa europea al riarmo

La guerra scatenata dall'autocrate russo contro l'Ucraina non è ancora terminata, ma già ci pone una serie di quesiti sui suoi effetti

MOLINARI A PAG 5

### Diario dall'Europa

L'esperienza a Bruxelles (e non solo) della nostra consigliera comunale

YILDIZ A PAG 6



### EDITORIALE

Di Davide Galimberti  
Sindaco di Varese

Varese è tra le prime 30 città italiane destinatarie dei finanziamenti del PNRR, con quasi 80 milioni di fondi ricevuti: lo rileva uno studio dell'Università di Bari, in cui la nostra città è al fianco di grandi città e aree metropolitane per investimenti ricevuti, sia in termini assoluti sia in rapporto al numero di abitanti.

Si tratta di risorse che vanno a progetti fondamentali per il rilancio economico, culturale e ambientale del territorio, come la riqualificazione dell'ex Macello, con la realizzazione di un cuore verde, residenziale e culturale; la rigenerazione urbana del comparto storico di Villa Baragiola a Masnago, per realizzare aree espositive, residenze per artisti, spazi polifunzionali. Ci sono poi i fondi destinati all'acquisto di bus ecologici, al nuovo polo scolastico sportivo di San Fermo, alla riqualificazione di villa Augusta, al parco di villa Mylius, all'efficientamento energetico, alle strutture dedicate alle persone fragili, a sport e scuole. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una straordinaria occasione di rilancio del sistema urbano cittadino, con opere essenziali per rendere la città più moderna, sostenibile e attrattiva.

Un'opportunità che si somma al complesso di finanziamenti ottenuti grazie alla capacità di reperire risorse finanziarie, essenziali per dare concretezza ai progetti. A Varese sta arrivando un vero record di investimenti, per una città che mai come in questi anni è proiettata verso il futuro, valorizzando gli spazi storici che rappresentano la sua identità e rigenerando l'edificato in stato di abbandono, restituendo luoghi vivibili e attrattivi. Penso al nuovo ingresso in città, al nuovo teatro Politeama, al polo culturale che sorgerà nello spazio della ex Caserma, allo studentato di Biumo. Un equilibrio tra storia e futuro, con un processo di partecipazione che coinvolge tutto il tessuto sociale.

## E ora la Lombardia!



ritenuto credibile il candidato e/o il programma messo in campo da quella parte politica. Ci sono quindi tutte le condizioni per fare bene anche il prossimo anno, per le prossime elezioni regionali. È qui infatti che il centrodestra accusa i maggiori segni di stanchezza. Vi è una incapacità sempre maggiore non solo di dare risposte ai bisogni urgenti dei cittadini (sanità e trasporti in primis) ma anche di risolvere problemi annosi mai concretamente affrontati sinora: cosa si è fatto per ridurre, ad esempio, l'**inquinamento** atmosferico in questi anni, in quella che è una delle regioni più inquinate d'Europa? Nulla. Sappiamo invece quanto sia drammatica la questione, sotto ogni punto di vista, e come sia sentito il tema, soprattutto tra le nuove generazioni. La strada sarà dunque in discesa? Tutt'altro. È urgente la formazione di una coalizione coesa, che si contrapponga ad un centrodestra sempre più disgregato, che attualmente vive il paradosso di avere due candidati presidenti che siedono nella stessa giunta (Fontana e Moratti). **Serve ovviamente che venga individuato senza ulteriori ritardi il candidato del centrosinistra**, una figura autorevole e competente che sia in grado di parlare al variegato mondo lombardo, fatto di metropoli e tante piccole realtà diffuse.

Alla base di tutto sarà necessaria la presentazione di un progetto serio e credibile, comprensibile a tutti gli elettori, che indichi un orizzonte ma che sia allo stesso tempo in grado di rassicurare **i lombardi, per buona parte preoccupati delle bollette da pagare e del loro futuro**. Le elezioni amministrative dicono che utilizzando questi ingredienti si vince, ora bisogna utilizzarli anche per la nostra Regione.

di Luca Carignola, Segretario PD Varese

## Como non è Varese: analisi di una sconfitta

**Abbiamo chiesto al giornalista Fabrizio Barabesi, che da 25 anni si occupa di politica nel capoluogo lariano, di spiegarci perché Barbara Minghetti – civica appoggiata dal PD - abbia perso al ballottaggio**

Un passaggio che non è eccessivo definire storico per la città di Como. Il neo eletto sindaco Alessandro Rapinese, civico al 100%, ha sbaragliato i partiti. Ha praticamente azzerato il centrodestra, tradizionalmente vincente in città, e ha compiuto un'incredibile rimonta su Barbara Minghetti, candidata del centrosinistra a trazione Pd che, dopo il primo turno, era saldamente in vantaggio e con il vento cittadino a favore, almeno in apparenza. Ma poi è accaduto l'imponderabile. Come sempre, dietro la freddezza dei numeri, c'è però molto altro per spiegare un trionfo che Rapinese cercava ormai da 18 anni, passati sempre all'opposizione.

Prima di tutto però largo alle cifre: la sconfitta Barbara Minghetti – pur dopo l'ottimo risultato del primo turno con 12.159 voti e il 39% – non solo non ha incrementato il bottino, ma ha perso per strada 800 voti, fermandosi a 11.345. Il vincitore invece, partendo dal 27,3% del primo turno, è poi volato dagli 8.439 voti del 12 giugno ai 14.067 del ballottaggio. Prima delle considerazioni un ultimo elemento: alle urne si sono recati complessivamente 25.971 elettori sui 72.147 aventi diritto. Finita la lezione di matematica, le riflessioni: cosa è accaduto? Sicuramente **ha prevalso la voglia dei comaschi di archiviare le passate esperienze legate indissolubilmente ai partiti tradizionali** ed è emersa lentamente ma in maniera inarrestabile la curiosità di “provare” l'outsider. Ma, attenzione, non un Carneade qualsiasi in grado di ammaliare le persone, ma un comasco doc, **da sempre visibile in ogni dove**. Alessandro Rapinese, personaggio istrionico, legato a Como da un amore viscerale, **conosciuto in centro storico praticamente da tutti**, ha fatto di questo suo rapporto quasi confidenziale con ogni singolo cittadino uno dei punti di forza. E questo è stato il suo grande merito, coltivato per quasi due decenni. Dall'altro lato è impossibile non sottolineare **la disgregazione del centrodestra** dove le varie anime più che lottare fianco a fianco sembravano essere le une contro le altre e un **centrosinistra che, archiviato il primo tempo in netto vantaggio, alla ripresa del match si è smarrito**, perdendo voti per strada senza riuscire a richiamare alle urne neanche gli stessi elettori del primo turno. Una sconfitta che dovrà sicuramente essere analizzata a lungo.

## I consiglieri PD

### La nuova voce in Consiglio Comunale

Sono Giulia Mazzitelli, ho 26 anni, sono una maestra di scuola primaria e sono la nuova consigliera comunale di Varese.

Sono entrata in consiglio il 7 giugno 2022 con entusiasmo ed emozione per questa esperienza che tanto desideravo iniziare.

Mi sono avvicinata al mondo della politica da relativamente poco, iscrivendomi al Partito Democratico e relazionandomi, in particolare, con il gruppo giovani grazie anche all'esperienza di volontariato Ghe sem, che ho svolto durante la pandemia.

Grazie a questo periodo d'impegno verso gli altri, ho realizzato quanto per me sia fondamentale e costruttivo mettermi a disposizione di chi ha bisogno, contribuendo al benessere personale e comunitario. Questo è stato uno dei motivi per cui ho deciso di candidarmi alle elezioni del 2021 e grazie al quale la mia recente nomina nella commissione servizi sociali e pari opportunità mi rende fiera e suscita in me una gran voglia di fare.

Penso che sensibilità personale, competenze professionali, entusiasmo e forza di volontà mi aiuteranno a svolgere nel migliore dei modi questo ruolo. Attenzione particolare andrà sicuramente alla questione di genere, per la quale mi batto tutti i giorni, affinché qualcosa possa cambiare. In quanto donna mi scontro quotidianamente, purtroppo, con una realtà e una cultura che ancora non sono adeguate, che ancora non ci rispettano completamente. Tanto è stato fatto, a livello culturale ma soprattutto legislativo, ma tanto ancora c'è da fare, soprattutto dal punto di vista sociale ed educativo. Essere stata per due anni una maestra per il sostegno mi ha avvicinata ancora di più a ciò che riguarda i servizi alla persona e, nel caso specifico, a tutto ciò che riguarda la cura e il supporto di bambini con disabilità. Spero che la mia esperienza possa contribuire positivamente al lavoro in commissione, collaborando a pieno con l'assessore e con tutti i colleghi e le colleghe. Sono Giulia Mazzitelli, ho 26 anni, sono una maestra di scuola primaria e sono la nuova consigliera comunale di Varese. Sono entrata in consiglio il 7 giugno 2022 con entusiasmo ed emozione per questa esperienza che tanto desideravo iniziare. Mi sono avvicinata al mondo della politica da relativamente poco, iscrivendomi al Partito Democratico e relazionandomi, in particolare, con il gruppo giovani grazie anche all'esperienza di volontariato Ghe sem, che ho svolto durante la pandemia. Grazie a questo periodo d'impegno verso gli altri, ho realizzato quanto per me sia fondamentale e costruttivo mettermi a disposizione di chi ha bisogno, contribuendo al benessere personale e comunitario. Questo è stato uno dei motivi per cui ho deciso di candidarmi alle elezioni del 2021 e grazie al quale la mia recente nomina nella commissione servizi sociali e pari opportunità mi rende fiera e suscita in me una gran voglia di fare. Penso che sensibilità personale, competenze professionali, entusiasmo e forza di volontà mi aiuteranno a svolgere nel migliore dei modi questo ruolo. Attenzione particolare andrà sicuramente alla questione di genere, per la quale mi batto tutti i giorni, affinché qualcosa possa cambiare. In quanto donna mi scontro quotidianamente, purtroppo, con una realtà e una cultura che ancora non sono adeguate, che ancora non ci rispettano completamente. Tanto è stato fatto, a livello culturale ma soprattutto legislativo, ma tanto ancora c'è da fare, soprattutto dal punto di vista sociale ed educativo. Essere stata per due anni una maestra per il sostegno mi ha avvicinata ancora di più a ciò che riguarda i

servizi alla persona e, nel caso specifico, a tutto ciò che riguarda la cura e il supporto di bambini con disabilità. Spero che la mia esperienza possa contribuire positivamente al lavoro in commissione, collaborando a pieno con l'assessore e con tutti i colleghi e le colleghe.



di **Giulia Mazzitelli,**

Consigliera Comunale di Varese e membro della commissione servizi sociali

### La nostra voce in Provincia

I compiti che la nostra Provincia deve assicurare sui servizi sono purtroppo ostacolati dalle scarse risorse di personale e di fondi nella spesa corrente. Questa mancanza compromette la funzione di supporto ai comuni sui diversi servizi. A queste si aggiungono le incertezze del quadro economico internazionale e, di questa situazione, ne soffriranno gli enti locali che rischiano di compromettere le migliori previsioni. Il mio impegno e quello del gruppo mira a far sì che il nostro territorio, la nostra città e le comunità piccole o grandi, siano protagonisti dei cambiamenti in atto. Tra gli obiettivi, accelerare l'iter sulla riforma delle Province, ente intermedio vicino ai comuni e interconnesso ad essi. Importante sarà la transizione ecologica non più derogabile, il consumo del suolo, la rigenerazione urbana, tema su cui la nostra città sta a mio avviso ben lavorando, ci vedono in provincia attenti osservatori del nostro territorio. Siamo un paese che vive sulle emergenze e questo comporta a volte un costo eccessivo anche di vite umane. Quando vengono meno le capacità drenanti aumenta il rischio idrogeologico riducendo anche le quantità di terreno disponibile per l'agricoltura, comparto in crescita e lo stesso vale anche con la siccità in atto. L'acqua è il bene primario e a tal proposito siamo passati ad un gestore unico uniformando le tariffe e chiedendo all'ente gestore d'investire sulle reti e sul loro ammodernamento. Il piano cave altro elemento importante e ci vedrà attenti alle sue evoluzioni future; noi abbiamo la valle della Bevera da cui la città attinge acqua ottima ed essa va preservata per le generazioni future.

In molti ambiti opera spesso la protezione civile a cui va il nostro plauso, al loro fianco operano anche le Gev provinciali (guardie ecologiche volontari), abbiamo chiesto un maggior apporto e risorse, sono settori strategici da potenziare basate sul volontariato. I trasporti sono anch'essi un settore importante da ammodernare ed efficientare nell'ambito delle interconnessioni, fra le diverse tipologie (rotaia, gomma, aria). Non ultimi gli istituti da efficientare e la formazione che deve essere legata alle esigenze del nostro territorio, **sperimentando anche nuovi percorsi e discipline. Noi, del Partito Democratico, ascolteremo le istanze dei territori e ne saremo interpreti in provincia e a Varese.**



di **Michele Di Toro,**

Consigliere comunale e capogruppo provinciale per il P.D.



## Arcigay per i giovanissimi

Il gruppo scuole di Arcigay Varese sta portando avanti importanti progetti per sostenere, ma anche sensibilizzare, migliaia di adolescenti in città. Ma l'impegno della comunità LGBTQIA+ è vicino a tutte le fasce di popolazione e, anche grazie al sostegno del Comune di Varese e della nostra assessora con delega alle pari opportunità, Rossella di Maggio, recentemente è stato inaugurato un importante punto di accoglienza. Ci siamo fatti spiegare tutto da **Giulia Carloni, vicepresidente di Arcigay Varese, responsabile del Gruppo Scuola** e ascoltatrice ed educatrice al Centro Arcobaleno. **Giulia, partiamo da un dato estremamente d'impatto, anche visivo: al recentissimo pride in centro città, c'erano tantissimi adolescenti...**



Credo che la partecipazione (o adesione) di giovanissimi al pride sia dovuta in parte alla necessità di affermazione e di visibilità di quella fascia di popolazione che appartiene alla comunità LGBTQIA+; inoltre, possiamo sostenere che alcune politiche legate al mondo queer siano politiche giovanili e fatte dai giovani. Quando il **movimento politico giovanile è sano, positivo e gentile**, può avere molto impatto a livello sociale e culturale. Penso inoltre che ci sia, da parte delle persone giovanissime, una domanda forte di conoscenza, appartenenza e riconoscimento.

**Qual è in questo momento il progetto più concreto di Arcigay Varese per il sostegno ai giovanissimi?**

Il Gruppo Scuola di Arcigay Varese, **in collaborazione con il Liceo Artistico Frattini di Varese, sta portando avanti un progetto di PCTO** (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), in seguito al cammino di formazione e sensibilizzazione, che solitamente viene offerto all'interno delle scuole secondarie di secondo grado. Stiamo organizzando un evento finale che possa ospitare per qualche giorno il lavoro artistico e grafico degli studenti. Nello specifico, ci sarà **una mostra gestita dalle due classi del Frattini e dai volontari del Gruppo Scuola di Arcigay Varese**, a ottobre 2022, aperta al pubblico.

**Recentemente, in due licei varesini si è raggiunto un importante obiettivo legato alla carriera alias. Di**

**cosa si tratta e come viene oggi garantita in questi due istituti?**

La carriera alias è una possibilità, per le persone che non si riconoscono nel proprio nome anagrafico e nel genere assegnato alla nascita, di far risultare, sul registro e sui documenti non ufficiali (come il diploma, per esempio), il nome d'elezione. Questo significa moltissimo per le persone che ne fanno richiesta, perché **le tutela dal dover esporsi a un coming out continuo** e al chiedere di essere chiamate in un modo differente da quello sui documenti. La carriera alias supporta le persone nel loro percorso di affermazione di genere e **riconosce la validità di "semplici" buone pratiche**. Viene attivata in due modi, in base al regolamento dell'istituto: con la prima modalità la persona deve mostrare documentazione medica; nella seconda invece è sufficiente un'autodichiarazione. Il Gruppo Scuola di Arcigay Varese è vicina alla seconda modalità di attivazione, perché non medicalizza la questione e che dà valore all'autodeterminazione del singolo.



**Arcigay Varese è attivo non solo nel sostegno ai giovanissimi: come sta andando l'esperienza del centro arcobaleno appena inaugurato?**

Il Centro Arcobaleno si sta, piano piano, facendo conoscere sul territorio di Varese e provincia. Ma non solo. Stiamo ricevendo delle segnalazioni e delle autosegnalazioni da persone che hanno necessità di un supporto legale, psicologico, educativo-pedagogico o da parte di un mediatore culturale. Ascoltiamo, accogliamo e supportiamo le vittime di violenza omo-bi-transa-fobica, seguendo i valori del rispetto e dell'inclusione. Promuoviamo inoltre il benessere della comunità LGBTQIA+ del territorio di Varese e provincia.

di **Manuela Lozza**

Presidentessa Commissione Cultura del Comune di Varese

## Effetti della guerra: in Europa è corsa al riarmo

“La Finestra” non è solo uno sguardo sul cortile di casa, sulle cose varesine, ma sa guardare anche il mondo che cambia intorno a noi. Con questo incipit mi sono proposto alla brava Manuela Lozza per scrivere un contributo dedicato allo scenario internazionale, da pubblicare sul nostro foglio, così, senza pensare di essere un particolare esperto di politica estera, ecco alcuni pensieri che ho raccolto in questi mesi e rappresentano uno sguardo rivolto al futuro, che spero, possano essere stimolo e dibattito anche tra noi.

La guerra scatenata dall'autocrate russo contro l'Ucraina, infatti, non è ancora terminata, ma già ci pone una serie di quesiti sui suoi effetti, che non riguardano solo il sorgere di una nuova “cortina di ferro”, ma che hanno a che vedere anche e soprattutto con il mutamento di scenari consolidati in questi 70 anni di pace nel Vecchio Continente.

Partirei con una banalità. Putin, nel suo tentativo di ripristinare i confini dell'impero zarista, è riuscito nel “capolavoro politico strategico” di rilanciare contemporaneamente il ruolo della NATO, la guida politico-militare degli Stati Uniti in Europa e di ottenere l'allargamento dell'Alleanza Atlantica fin ai propri confini con Paesi che erano da tempo neutrali. E - aggiungerei anche per sfatare alcune leggende che “vivono” nel mondo di una certa nostra sinistra ideologica e piena di pregiudizi anti-americani, secondo cui le adesioni alla NATO sono solo fatte da governi di paesi a guida di centrodestra - che gli ultimi due Paesi ad aderire all'Alleanza e cioè Svezia e Finlandia sono governati attualmente da donne di sinistra (partiti socialdemocratici).

Scritto questo, mi concentrerei su un'altra valutazione che riguarda certamente il campo europeo. Nel 1966 la Francia di De Gaulle esce dalla Nato per perseguire la propria “grandeur” militare e soprattutto nucleare rispetto agli Stati Uniti, ma anche affossando in malo modo il progetto della CED, la difesa comune europea, per rientrare soltanto nel 2009. In questo frangente, sul continente europeo, se si esclude ovviamente la Gran Bretagna, l'unico esercito organizzato e altamente professionalizzato con capacità di intervento è quello francese, perché gli altri sono fortemente vincolati al sostegno degli Stati Uniti. La NATO, secondo la “dottrina” dei circoli americani più in voga negli anni 50, era stata concepita per “tenere fuori i Russi, gli Stati Uniti dentro e i tedeschi sotto”.

Di conseguenza, in questo contesto, anche la Germania, sia prima della unificazione sia successivamente non gioca un ruolo sul piano militare. La Germania infatti a detta di tutti gli osservatori internazionali è un gigante economico, ma un nano per quanto riguarda l'esercito.

Oggi, come conseguenza della guerra di Putin, possiamo registrare proprio a riguardo alla Germania due fatti nuovi.

Il primo riguarda il c.d. “wandel purché handel” e cioè la teoria tutta pragmaticamente tedesca secondo cui commerciando con Paesi autocratici, diventa possibile addolcirli, ma questa visione si è rivelata fallace. Il secondo fatto nuovo, tuttavia, è rappresentato dall'annuncio riarmo tedesco che, a guida socialdemocratica (e quindi ancora un governo di sinistra e non certo conservatore) stanziava per il riarmo della Germania unita (altro fatto importante) ben 100 miliardi di euro. Con questo secondo evento si riaccendono i timori del “deep state” americano nei confronti di Berlino. La Germania, infatti, per loro è fastidiosa

quando è solo una concorrente agguerrita da un punto di vista commerciale, ma fa paura quando mette l'elmetto. Ricordiamoci che la prima guerra mondiale ebbe come prologo minaccioso gli accordi dell'Impero tedesco con quello ottomano che portarono la Germania del Kaiser pericolosamente vicina alle colonie inglesi ai confini della Mesopotamia, di qui il timore di una possibile odierna minaccia di occupazione di spazi internazionali ad appannaggio franco/anglo/americani.

Così il riarmo tedesco rimescola fortemente le carte. La Germania, è conscia dei dubbi che la circondano e non da ora, della paura del suo possibile ritorno allo Stato - Nazione con tutto quello che ne consegue. In passato aveva esorcizzato i timori americani e non solo di loro, con due azioni significative oltre, appunto, ad una sorta di scelta consapevole che il mancato investimento in armamenti l'avrebbe resa nano militare. Così con Kohl l'abbandono del “marco” a favore della moneta unica europea e con la Merkel con la diluizione sempre più evidente della Germania nell'Europa erano percepiti come segnali precisi di una scelta di campo e di censura col passato a tradizione Guglielmina e quindi militaresca ed espansionistica.

Oggi, con Berlino conscia che tutto questo non basta più a fronte della decisa sterzata per un riarmo massiccio, la Germania lancia segnali verso oltre oceano con ordini di F15 e altri acquisti per segnare la piena integrazione con l'Alleanza Atlantica, tranquillizzare i circoli statunitensi ed europei, ma, tuttavia, a farne le spese, ovviamente di questo nuovo orientamento, risulta essere l'asse franco/tedesco.

Con la Germania nano militare i compiti di difesa erano svolti dai francesi, ma con una Germania riarmata questa divisione non ha più senso. E solo il tempo a questo punto ci dirà se questi eventi metteranno da parte ogni progetto di difesa comune europea o ne troveranno nuovo slancio.

E l'Italia? L'acquisto da parte della Germania degli F35 per l'Italia è una bella notizia perché questo vorrà dire che a Cameri arriveranno nuove commesse e anche per lungo tempo e il successore dell' F35 è il TEMPEST anglo-italiano, poi, ai tedeschi piacciono gli elicotteri Agusta Westland e in Italia, in questo momento abbiamo il P.d.C più stimato a Francoforte come a Berlino e Washington. Dunque siamo solo all'inizio di cambiamenti che muteranno enormemente il contesto internazionale costruito dopo la seconda guerra mondiale.

di **Roberto Molinari**, Assessore PD ai servizi sociali

## DIARIO DALL'EUROPA: la consigliera del Comune di Varese Helin Yildiz racconta la sua esperienza

**Programma YEP 2022:** Sono davvero molto contenta di essere stata selezionata dal Comitato Europeo delle Regioni per partecipare allo Young Elected Politicians 2022, un programma annuale che mira a formare una rete internazionale di giovani amministratori europei sotto i 40 anni, che hanno un mandato locale o regionale nel territorio dell'Unione Europea. Quest'anno siamo 160 da tutta Europa. Dopo aver vissuto diverso tempo all'estero e lavorato in istituzioni UE, per me il contatto con la dimensione europea è fondamentale. Il programma YEP, in tutti i sensi, è un'ottima opportunità per fare rete con altri giovani politici, scambiarsi buone pratiche attuate nei nostri territori e contribuire ai lavori e alle discussioni del Comitato Europeo delle Regioni, confrontandoci con i suoi membri e altri politici di alto livello. Per l'edizione di quest'anno, sono l'unica rappresentante dalla provincia di Varese. Il programma attuale è strutturato su tre tematiche principali: io mi occuperò dell'aspetto della coesione sociale come valore fondamentale dell'UE, che è anche quello a cui ho dato peso durante la mia candidatura. Il programma è iniziato mercoledì 25 maggio in videoconferenza e sta tuttora proseguendo con seminari e workshops. A ottobre, invece, parteciperò a Bruxelles alla Settimana europea delle regioni.



**Conferenza Giovani Leader Europei:** è stato altrettanto bello avere la preziosa opportunità di partecipare alla Conferenza Young Leaders of Europe del 21-22 giugno a Bruxelles, organizzata dalla rete di giovani europarlamentari EU40, sotto il patrocinio del Parlamento Europeo e del Comitato delle Regioni. È la prima volta che si tiene una conferenza di questo livello, che ha portato a Bruxelles una settantina amministratori locali e regionali under40, di cui metà in quota YEP (tra cui io). Sono stati due giorni intensi e ricchi di confronto e dialogo, a cui hanno preso parte anche il Vicepresidente della Commissione Europea e il Presidente del Comitato Europeo delle Regioni. Ho conosciuto miei omologhi provenienti da diversi paesi e da diverse realtà (chi da metropoli come Berlino e Madrid, chi da villaggi di poche migliaia di abitanti) e scambiato con loro idee e esperienze. Ognuno di noi aveva una storia da raccontare. Abbiamo anche discusso delle problematiche più generali che

riguardano i giovani in Europa e il loro coinvolgimento nella politica. La cosa che più mi ha colpito è stato il livello di rappresentatività democratica di altre realtà europee: più amministratori locali e maggiore proporzionalità tra elettori ed eletti perché... una democrazia di qualità costa. Sono molto contenta di aver rappresentato il mio Comune in una piattaforma di alto livello come questa. Tornare nelle istituzioni europee a Bruxelles dopo esattamente un anno, stavolta con un ruolo diverso e come amministratrice del mio territorio, mi ha fatto un certo effetto ed è stato bellissimo perché è fondamentale avvicinare la politica locale a quella europea, ed è proprio in questa direzione che mi impegnerò nei prossimi mesi.



**Summer School - PES (Partito Socialista Europeo):** il 7-8-9 luglio ho partecipato a Reggio Emilia alla scuola di formazione per giovani amministratori europei della famiglia socialista europea (di cui il PD fa parte). Il tema della tre giorni era incentrato sulle politiche per l'infanzia nell'Unione Europea, che nei prossimi anni ci dovranno portare alla realizzazione di una vera Child Union europea, ed è stata scelta la città di Reggio Emilia in quanto avanguardia ed eccellenza nel sistema dell'educazione. In una sessione del dibattito sono stata relatrice anch'io e ho parlato di cosa significa per me inclusione, in relazione alla mia delega alla multiculturalità come consigliera comunale. È sempre bello essere a casa, là dove i valori progressisti sono condivisi. Meglio ancora se in rappresentanza del mio territorio.

**Helin Yildiz** è consigliera con delega alla multiculturalità e rapporti con le comunità straniere



# La ripartenza dei Consigli di Quartiere



Se i primi due anni, pur conditi dall'immane entusiasmo, si sono rivelati difficili anche e soprattutto per cause esterne come la pandemia, i Consigli di Quartiere sono ripartiti negli scorsi mesi primaverili con un nuovo slancio.

Forti del giusto mix tra chi aveva già svolto l'esperienza dell'esordio e chi invece stavolta si è trovato al debutto, i Consigli – la cui istituzione deriva dall'iniziativa del consigliere comunale **Giacomo Fisco** – si dimostrano ora pronti ad un'avventura più matura. Tra riunioni finalmente in presenza, incontri negli spazi pubblici, segnalazioni e iniziative più originali, l'attività ferve dunque in tutte le dodici assemblee nelle quali è stato suddiviso il territorio cittadino. «Siamo in un ambiente vivace, caratterizzato da molte scuole e servizi» spiega **Giovanna Ferloni**, coordinatrice del Consiglio numero 4 che coinvolge Casbeno, Bosto, Campigli e Schirannetta. «Riusciamo a muoverci tra la segnalazione dei problemi condivisi con la cittadinanza, come ad esempio lo sfalcio dell'erba dai cigli stradali o dalle proprietà pubbliche, e iniziative di più ampio respiro, come una camminata per il rione di Casbeno svolta insieme ad una guida turistica, che ci ha permesso di riscoprire piccoli e grandi tesori di una delle nostre castellanze» aggiunge Ferloni.

Lo stesso equilibrio, tra piccole criticità e situazioni invece più significative, caratterizza anche l'attività del Consiglio numero 11, dove il giovanissimo **Riccardo Tomaioli** – alle prese col proprio esame di maturità – coordina le attività tra Bustecche, San Carlo e Bizzozero: «Cerchiamo di mediare tra le istanze dei cittadini e l'amministrazione comunale, come continueremo a fare nel caso di piazza Sant'Evasio a Bizzozero». «Certamente» prosegue Tomaioli «le maggiori soddisfazioni si hanno quando si può vedere qualche opera concreta che migliora la quotidianità del nostro territorio: penso alla recente riqualificazione del parcheggio delle Bustecche, una piccola ma bellissima azione dell'Amministrazione comunale per restituire questo spazio alla cittadinanza».

**Marco Regazzoni** è invece il referente del Consiglio numero 7, che comprende Belforte e Cascina Mentasti: «Abbiamo già svolto un'assemblea pubblica, presso la "nostra" scuola Sacco, in cui si è discusso del progetto di riqualificazione dell'ex Maccello Civico, grazie alla partecipazione dell'assessore **Andrea Civati**. Un progetto nel quale confidiamo di essere parte attiva per rilanciare, all'insegna del verde, questa grande area dismessa e trasformare completamente in meglio il nostro quartiere».

Tutti i consigli di quartiere sono contattabili via mail:

[consiglioquartiere1@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere1@comune.varese.it)  
(Sacro Monte-S.Ambrogio-Rasa-Bregazzana)

[consiglioquartiere2@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere2@comune.varese.it)  
(Avigno-Masnago-Calciate Orrigoni)

[consiglioquartiere3@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere3@comune.varese.it)  
(Bobbiate-Lissago-Schiranna-Calciate del Pesce)

[consiglioquartiere4@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere4@comune.varese.it)  
(Bosto-Casbeno-Campigli-Schirannetta)

[consiglioquartiere5@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere5@comune.varese.it)  
(centro-Biumo Inferiore-Brunella)

[consiglioquartiere6@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere6@comune.varese.it)  
(Valle Olona-San Fermo-Belmonte)

[consiglioquartiere7@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere7@comune.varese.it)  
(Belforte-Cascina Mentasti)

[consiglioquartiere8@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere8@comune.varese.it)  
(Biumo Superiore-Ippodromo-Valganna)

[consiglioquartiere9@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere9@comune.varese.it)  
(Montello-Aguggiari-Sangallo)

[consiglioquartiere10@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere10@comune.varese.it)  
(Capolago-Cartabbia-Loreto-Conca d'Oro)

[consiglioquartiere11@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere11@comune.varese.it)  
(San Carlo-Bustecche-Bizzozero)

[consiglioquartiere12@comune.varese.it](mailto:consiglioquartiere12@comune.varese.it)  
(Giubiano-ospedale)

## Schiranna: la festa dell'Unità più lunga d'Italia



“Ma quest’anno si fa ancora la festa alla Schiranna?” “Ma si balla?” “Ma siete aperti anche a pranzo?” “Ma serve prenotare?” sono alcune delle domande che a partire da metà giugno iniziano a fioccare. La festa del PD che da tanti anni si svolge alla Schiranna, infatti, è uno dei momenti più significativi dell’estate per molti iscritti e simpatizzanti, che la attendono e della quale, se non ricevono informazioni, iniziano a chiedere. Se fosse un’azienda, potremmo dire che la Festa del PD ha “fidelizzato” la propria clientela; per usare termini che ci appartengono di più, possiamo dire con certezza che ha guadagnato e mantenuto negli anni la fiducia dei suoi frequentatori, che sanno di trovare un ambiente informale, buona cucina, personale affabile, buona musica e un bar ben fornito.

Non è solo questo che conta, tuttavia. **La Festa**, infatti, **ha prima di tutto un significato politico**: è il momento in cui il Partito Democratico discute nel modo più ampio e approfondito di temi forti, invita esponenti di rilievo, organizza dibattiti, individua problemi e propone soluzioni. Lo fa a tutto campo: locale, provinciale, regionale, nazionale, europeo, globale. Spesso, lo fa mescolando i piani, e mentre si assaggia una pietanza afghana si ascoltano i racconti di chi, dall’Afghanistan, è riuscito a scappare, e si ragiona, attorno a un caffè e qualche amaro, di come dare una mano.

Un momento prezioso, se si considera che sono rare le occasioni di festa organizzate direttamente dai gruppi politici.

Per i circoli del Partito Democratico che animano la festa, tra cui quello della città di Varese, si tratta di un grosso impegno, perché richiede la disponibilità di tanti volontari per molto tempo. La festa, infatti, dura tradizionalmente tutta l’estate e l’ampiezza della struttura (oltre 2mila metri quadrati coperti), con la sua complessità, richiede manutenzioni, pulizie e interventi continui, oltre che programmazione e organizzazione.

Alla base di tutto però vi è la partecipazione: la festa è di chi la frequenta ma anche di chi la anima con la propria passione e disponibilità. **Lo stesso volontariato è un momento di partecipazione politica**: fa politica chi serve a tavola, chi

lava l’insalata, chi frigge le patatine e chi impiatta il fritto misto. Fanno politica gli “sparecchiatori” così come gli “spillatori”, chi fa il caffè come chi versa l’amaro, chi lava i bicchieri e chi i gabinetti. Perché, mentre si fanno andare le mani, nascono relazioni e si scambiano idee.

La festa ha davanti a sé due sfide: raggiungere nuovi frequentatori e trovare nuovi volontari.

Per questo, vi invitiamo a fare due cose: venire a mangiare portando un’altra persona che non è mai stata alla Schiranna; ma anche tornare, e mettervi (o rimettervi) “guanti e grembiule”.

La Festa si svolge a Varese, alla Schiranna, in via Vigevano 26; è aperta per cena il venerdì, il sabato e la domenica fino a fine agosto. Offre ai frequentatori eventi politici, cucina, bar, musica, ballo, giochi per i bambini e un ampio parcheggio. Venite, venite numerosi, venite per stare assieme e ritrovare, assieme, il piacere del dirsi comunità politica.

Valerio Langè, ex coordinatore della festa e membro della Direzione PD cittadina

### BOX EVENTI

**15/7** | Serata con **Pierfrancesco Majorino**, membro del Parlamento Europeo (conduce la serata Alice Bernardoni, vicesegretaria provinciale del PD)

**17/7** | Serata con **Andrea Orlando** (intervistato da Daniele Bellasio, direttore de La Prealpina)

**22/7** | Serata sulla legalità con **Franco Mirabelli**, senatore del PD, **Giovanni Corbo**, segretario provinciale del PD, **Nadia Rosa**, sindaca di Lonate Pozzolo, **Fabio Bottero**, sindaco di Trezzano sul Naviglio (modera la serata Rosalba Folino, componente della segreteria provinciale del PD)

**29/7** | AGORÀ ORGANIZZATA DAL Circolo di Varese: con **Brando Benifei**, membro del Parlamento Europeo, e **Chiara Braga**